



Online-Ausgabe

Corriere del Ticino
6933 Muzzano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch/

Medienart: Internet
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
UUpM: 216'000
Page Visits: 1'839'540

Auftrag: 3005853
Themen-Nr.: 809.002

Referenz: 77170375
Ausschnitt Seite: 1/2

Brusca battuta d'arresto per gli atelier

Mendrisio Il Tribunale cantonale amministrativo accoglie in ampia parte il ricorso della STAN e annulla la licenza edilizia - È necessario attendere ulteriori esami prima di poter usufruire dei nuovi spazi didattici dell'Accademia di architettura

09 maggio 2020 , Anna Riva

Resta tale, almeno per il momento, il progetto noto a Mendrisio e dintorni come Turconi 2, che per i non iniziati prevede la costruzione di una serie di atelier dell'Accademia di architettura sul terreno tra Palazzo Turconi, la Chiesa dei Cappuccini e il Teatro dell'architettura. «Colpevole» della brusca interruzione si rivela essere la Società ticinese per l'arte e la natura (STAN), il cui ricorso al Tribunale cantonale amministrativo è stato in larga parte accolto, con i conseguenti annullamenti della licenza edilizia rilasciata dal Municipio di Mendrisio e della decisione del Governo di confermare tale licenza; è stato inoltre deciso il rinvio degli atti al Dipartimento del territorio (affinché emani un nuovo avviso cantonale; anche il Municipio dovrà poi esprimersi nuovamente sulla domanda di costruzione). La realizzazione di «Amarcord» – questo il nome del disegno degli architetti basilesi Daniel Buchner e Andrea Bründler – rimane dunque, allo stato attuale, mero sogno d'espansione dell'ateneo.

Un compito federale

Compiaciuti, ovviamente, i ricorrenti: «Il Tribunale cantonale amministrativo ha riconosciuto una nostra tesi: quella secondo la quale, avendo la Confederazione contribuito in maniera importante – con 5,5 milioni di franchi - alla costruzione dell'edificio, si tratta di un compito federale, anche se la legge non lo dice chiaramente», rileva l'avvocato e membro del consiglio direttivo della STAN Giorgio De Biasio. E un compito federale comporta determinate procedure, ci spiega il nostro interlocutore: se è coinvolto un oggetto inserito nell'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale (ISOS), com'è il caso per Palazzo Turconi (e la Chiesa dei Cappuccini), lo Stato è tenuto a sottoporre il progetto all'esame della Commissione federale dei monumenti storici.

Un passo, questo, tralasciato nel corso dell'iter, e che nella sua sentenza del 20 aprile la Corte ha invece ordinato di recuperare. «Il Consiglio di Stato aveva detto che la legge non prevede questa possibilità, che è perfettamente corretto che il Cantone prescindendo da questo parere della commissione federale», commenta De Biasio. Tesi, queste, manifestamente confutate dal tribunale. C'è di più: l'esame che avrebbe dovuto svolgere «in maniera approfondita» l'Ufficio dei beni culturali sulle parti che il progetto prevede di demolire non ha avuto luogo; le autorità «si sono limitate a un parere piuttosto vago». È stato quindi ordinato di porre rimedio anche a questa mancanza una volta raccolta la perizia della commissione federale. «È una sentenza – puntualizza l'avvocato - che mette in chiaro l'applicazione della legge, anche per il futuro: non si potrà più prescindere da questa giurisprudenza. Senza nulla togliere, sia chiaro, alle necessità dell'Accademia; ma da qui a cancellare passi che la legge impone c'è una bella differenza».



Online-Ausgabe

Corriere del Ticino
6933 Muzzano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch/

Medienart: Internet
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
UUpM: 216'000
Page Visits: 1'839'540

Web Ansicht

Auftrag: 3005853
Themen-Nr.: 809.002

Referenz: 77170375
Ausschnitt Seite: 2/2



Il nuovo stabile dovrebbe sorgere sul terreno tra la Chiesa dei Cappuccini, Palazzo Turconi e il Teatro dell'architettura. © CdT/Gabriele Putzu